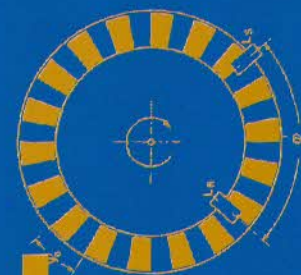


**SUPERBONUS 110%, PROVE TECNICHE DI "RILANCIO"
PRIMA ANALISI DI UN DECRETO**

**RAFFAELLO SCONOSCIUTO: ARCHITETTO, TOPOGRAFO E CARTOGRAFO
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE: UNA STORIA INFINITA
BIM: UNA REALTÀ CHE CI ACCOMPAGNERÀ NEL FUTURO
GEOMETRI E C.A., QUANDO LE SENTENZE SONO GIÀ SCRITTE**



92·20

BIMESTRALE DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI DI ROMA



GEOMETRI



Raffaello, *Autoritratto*, 1506-1508, olio su tavola di pioppo

RAFFAELLO SCONOSCIUTO: ARCHITETTO, TOPOGRAFO E CARTOGRAFO

FABRIZIO CANTELMÌ

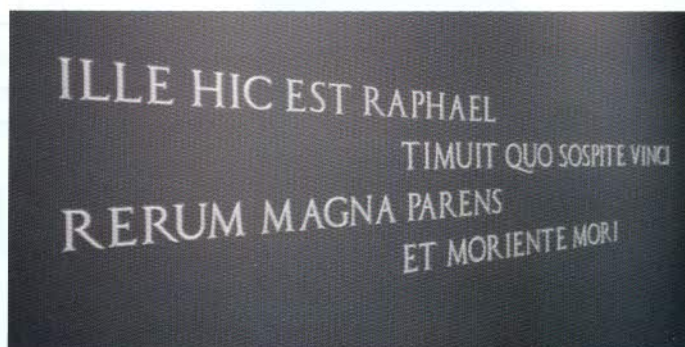
Se Raffaello Sanzio è universalmente noto come impareggiabile pittore, meno noto come architetto, ancor meno come scenografo, è quasi sconosciuto come topografo e rilevatore. Un esempio per tutti: Raffaello aveva progettato una ricostruzione completa dei monumenti architettonici dell'antica capitale dell'Impero e una pianta "in fasi" dell'assetto urbanistico antico che doveva essere accompagnata da una relazione per ogni monumento. Per realizzare questo progetto intendeva condurre un serie di indagini fissando le modalità tecniche partendo dai rilievi cartografici che voleva rifare in base a nuove misurazioni. La sua morte a soli 37 anni mette fine all'ambizioso progetto; se fosse vissuto più a lungo la storia cartografica di Roma sarebbe cambiata e Bufalini e Nolli avrebbero avuto un predecessore impareggiabile nel tratto del disegno e nell'originalità della concezione cartografica.

A cinquecento anni dalla morte di Raffaello Sanzio (1483-1520), l'Italia rende omaggio al sommo artista del Rinascimento con una grande mostra (Roma, Scuderie del Quirinale). Raffaello morì a Roma: nella città dei Papi, della Curia, degli umanisti, degli scienziati e dei letterati – molti dei quali furono suoi amici – dove era vissuto dal 1509 al 1520. Undici anni intensi e prolifici, durante i quali poté esprimere il suo talento in forme nuove e sperimentali che lo consacrarono, al pari di Michelangelo, il massimo artista del Rinascimento maturo.

La mostra presta particolare attenzione al fondamentale periodo romano, pur descrivendo per intero, in chiave monografica, tutta la vasta e articolata produzione creativa dell'urbinate: dalle arti plastiche a quelle decorative, dall'antiquaria all'architettura fino all'urbanistica, il percorso espositivo non si limita alla presentazione dei soli capolavori della pittura ma si estende all'intera attività progettuale dell'artista, con un'ampiezza mai tentata fino ad oggi nelle rassegne a lui dedicate. Un'occasione che vede riunite nello stesso luogo opere celeberrime e amatissime in tutto il mondo come: la *Madonna del Granduca* e la



Riproduzione della tomba di Raffaello e epitaffio in distici elegiaci scritto da Pietro Bembo per la tomba di Raffaello nel Pantheon a Roma. (Qui giace quel Raffaello del quale, mentre era in vita, la natura temette d'essere vinta e, mentre moriva, temette di morire anch'essa).



Velata delle Gallerie degli Uffizi o la grande *pala di Santa Cecilia* della Pinacoteca di Bologna; opere mai tornate in Italia dal momento della loro esportazione per ragioni collezionistiche come la sublime *Madonna Alba* dalla National Gallery di Washington, la *Madonna della Rosa* dal Prado o la *Madonna Tempì* dalla Alte Pinakothek di Monaco di Baviera; dipinti straordinari e iconici come il *Ritratto di Baldassarre Castiglione* e l'*Autoritratto con amico* dal Louvre. Per la prima volta, si potranno ammirare nello stesso luogo i ritratti dei due papi che consentirono a Raffaello di dimostrare il suo immenso potenziale artistico negli anni romani: quello di Giulio II, dalla National Gallery di Londra, e quello di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi, dagli Uffizi (presentato per la prima volta dopo un accuratissimo restauro, durato tre anni, a cura dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, intervento che ne ha restituito la nettezza luministica e cromatica originale e l'incredibile forza descrittiva dei dettagli).

E se Raffaello Sanzio è universalmente noto come impareggiabile pittore, meno noto come architetto, ancor meno come scenografo, è quasi sconosciuto come topografo e rilevatore. Il forte legame di Raffaello con le antichità romane, come fonte di ispirazione per le prospettive monumentali dei

sui lavori e come insieme di reperti da proteggere e tutelare, si espresse con tutta la sua determinazione nella lettera che scrisse a papa Leone X (databile al 1519), e che il suo amico Baldassarre Castiglione – letterato e diplomatico – gli confezionò con l'eleganza di scrittura e l'arte diplomatica che gli era propria, in modo che fosse incisiva, ma non offensiva, per il destinatario.

Giunto nella capitale su segnalazione di Bramante per affrescare le stanze vaticane di Giulio II, Raffaello fu nominato, con un breve pontificio del 1° agosto 1514, *magister operis* di San Pietro per affiancare il dottissimo frate Giocondo nella guida del prestigioso cantiere di San Pietro. Raffaello già possedeva una piena conoscenza degli studi sulla prospettiva e sulla matematica in quanto ad Urbino aveva potuto conoscere da vicino le opere e gli studi condotti dalla "scuola dei prospettici", capeggiata da Piero della Francesca, che tanto peso ebbe sul formarsi di quella particolare e serena armonia tra volumi e spazio che caratterizza tutte le sue opere. A Roma, dunque, attraverso l'istruzione che ricevette quotidianamente per circa un anno dall'anziano frate, completò la sua formazione come architetto e sentì forte la necessità di indagare l'antico e le tecniche edilizie utilizzate per gli edifici di epoca imperiale con

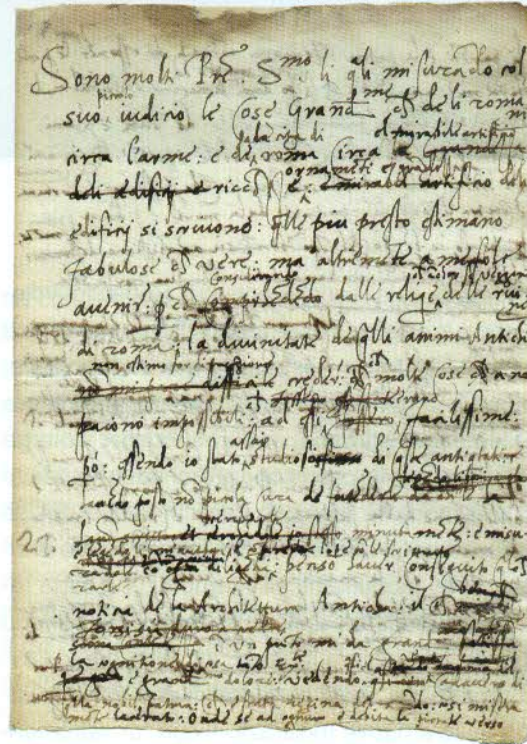


In senso orario:

- Raffaello, *Ritratto di Baldassare Castiglione*, 1513, olio su tela
- Raffaello, *Ritratto di Leone X tra i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi*, 1518-1519, olio su tavola
- Baldassarre Castiglione, *Lettera a Leone X*, 1519



occhi non da pittore, ma da costruttore “molti s’ingannano circa il disegnare gli edifici; che in luogo di far quello che appartiene all’architetto, fanno quello che appartiene al pittore”. Nel frattempo, nel 1515, era stato anche nominato *praefectus marmorum et lapidum omnium*, ovvero “soprintendente di tutti i marmi e di tutte le pietre che si scaveranno in Roma”, dimostrando un atteggiamento di rispetto e conservazione verso i marmi antichi, soprattutto quelli con iscrizioni, che a quel tempo davvero in pochi possedevano. Il probabile sconforto del non riuscire a bloccare la distruzione delle antiche pietre che diventavano calcina per le nuove opere “arderei dire che tutta questa Roma nuova che ora si vede, quanto grande ch’ella si sia, quanto bella, quanto ornata di palagi, chiese e altri edifici che la scopriamo, tutta è fabbricata di calce di marmi antichi”, dall’alto della sua carica, fu forse in parte attutito dalla soddisfazione per il progetto topografico che il papa



aveva approvato. Raffaello aveva progettato una ricostruzione completa dei monumenti architettonici dell’antica capitale dell’Impero e una pianta “in fasi” dell’assetto urbanistico antico che doveva essere accompagnata da una relazione per ogni monumento.

